

COMUNE. L'assessore Moretti con Fuoribiennale lancia il bando per un'opera all'ex-Domenichelli. E Flavio Albanese fa il bis di suo

Arte giovane, doppia firma cercasi

Entro luglio devono farsi avanti i talenti, sotto i 35 anni, che vogliono inventare qualcosa per richiamare l'attenzione sulla zona

Antonio Trentin

Tra settembre e ottobre una (o due?) "opere d'arte" tenteranno di scassinare l'immaginario ferreo dei vicentini - che stabilmente classificano la zona di viale Milano-via Firenze-via Torino come un triangolo urbano perduto - e di introdurre l'idea che ogni zona di città può rinascere. Sarà (saranno?) firmate da uno o un paio di giovani artisti, nostrani o forestieri, chiamati a esporre da un concorso del Comune che parte oggi e raccoglie adesioni fino a metà luglio. Che cosa sarà (saranno?), è impossibile addirittura immaginarlo: per questo "opere" è stato appena scritto tra virgolette.

Installazioni più o meno tecnologiche? Performance di strada uniche e/o ripetute? Luci o proiezioni? Neon, display

o video? Interpretazioni degli autori con o senza l'interazione con i passanti? Materiali stabili e riciclabili altrove oppure deperibili nel loro *unicum* vicentino? Deciderà una giuria che per la abitudini beriche è da sola quasi un'opera d'arte: Cristiano Seganfreddo - direttore di Fuoribiennale e dello Spazio MonoTono di viale Milano - ha coinvolto il progettista Flavio Albanese e chiamato Stefano Coletto e Renzo Di Renzo, curatori delle fondazioni veneziane "Bevilacqua-La Masa" e "Claudio Buzio", e il giornalista Daniele Capra della rivista specializzata *Exibart* appena passata dall'online anche alla carta.

Seganfreddo fa perno sull'Amministrazione comunale, che nell'area in questione, sull'ex-Domenichelli, si gioca una bella fetta di autorevolezza, giocando di capacità reattive

rispetto all'abbandono del passato e di inventiva urbanistica. Ma gli sponsor sono anche l'Associazione Comuni, la rete Iter e soprattutto il ministero della Gioventù. La parola d'ordine è: attivare.

Se il Comune vuole attivare un'immagine diversa del quartiere, la gestione culturale di Seganfreddo & C. punta ad attivare le energie creative dei giovani artisti non solo vicentini.

Ieri mattina, in una conferenza stampa a Palazzo Trissino con l'assessore alle politiche giovanili Alessandra Moretti, la spiegazione è suonata pressapoco così: se qualcuno pensava che aprire un concorso per giovani artisti dovesse finire con l'inaugurazione di una sala di quadri o sculture con buffet per parenti e amici, si sbagliava; compito dei gestori d'arte contemporanei è favorire l'import-export di idee che lascino il segno nella memoria dei cittadini, più che il buco di un chiodo sulla parete di una mostra; l'Amministrazione condivide e partecipa. E ci mette 2500 euro di premio-concor-

so spese.

Si arriva, con quest'ultima citazione finanziaria, al momento che spiega le alternative segnalate all'inizio: una o due le opere scelte, premiate e esposte a fine estate dalle parti del degradato recinto dove confluiscono i Tir della vecchia impresa di trasporti?

Il bando-avviso dice che sarà una l'opera vincitrice di "Testa in aria, piedi per terra": questo il titolo dell'operazione di "arte pubblica per Vicenza". Ma Albanese ieri ha calato sul tavolo della Moretti e di Seganfreddo la sorpresa: lui e il suo studio d'architettura di Ponte Pusterla raddoppieranno il premio, puntando a trovare «una coppia di proposte che dialoghi» e che possibilmente raddoppi anche l'effetto-novità sui vicentini e su Vicenza. Perché una scossa sta bene, dice l'architetto-designer, in una «città anticontemporanea» che proprio nella zona di viale Milano, punto di giunzione tra il centro storico e le periferie, può trovare il varco per una riqualificazione, non solo urbanistica, che allarghi il perimetro del "bello urbano". †

